

ELENA PESSOT

Σίδηρος – Ferrum – Eisen...

Breve storia della tecnica di forgiatura del ferro ¹

Grigio, rosso, arancione, giallo, bianco... Guardare il ferro che a poco a poco si riscalda nella fucina riempie gli occhi d'incanto, ti ammutolisce. Il calore materiale e insostanziale (spirituale) è forte e smuove: non hai il tempo per chiederti né tantomeno di spiegarti come ciò avvenga; ti lasci travolgere dalla malia del calore e del colore; per un attimo hai la sensazione che quel pezzo di ferro incandescente sia una stella magicamente caduta lì, di fronte a te; vorresti non si spegnesse mai; ma quella sua luce intensa, che solo la sapienza del fabbro sa conferire e leggere, è effimera, modulante, legata alle variazioni di temperatura e ai tempi delle stesse: se il calore impresso non si attiene a ritmo e variazioni precisi, l'intero processo di forgiatura può essere compromesso. Ma il forgiatore sa cogliere quanto vede nel processo e quanto avviene nella struttura stessa del ferro per donarne le qualità che l'oggetto abbisogna.

¹

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

ARNOLD HAUSER, *Storia sociale dell'arte*, Torino 1964; JAMES HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano 1996⁴; ERNST KRIS - OTTO KURZ, *La leggenda dell'artista*, Torino 1989³; KÁROLY. KERENÉYI, *Gli dei e gli eroi dell'antica Grecia*, Milano 1963 e succ.; JEAN STAROBINSKI, *L'albero del sapere e le sue metamorfosi*, in Diderot e D'Alambert, *Encyclopedie*, Tutte le tavole, vol.2: pp VII – XX, A. Mondadori 2002; DIDEROT E D'ALAMBERT, *Encyclopedie*, Tutte le tavole, vol.2: pp 132 -154; AUGUSTO PEDRINI, *Il ferro battuto, sbalzato e cesellato in Italia dal secolo XI al secolo XVIII*, Torino 1969; ANONIMO, *La metallurgia in età classica e medievale* (14 aprile 2010) disponibile in <http://masterschool.wikispaces.com>, consultato il 30 luglio 2012; PAOLO QUINTILI, *Il macchinismo dell'Encyclopédie, tra arti, scienze e technai. Uno sguardo filosofico* (24 novembre 2004), disponibile in www.swif.uniba.it/lei/filmmod/testi/macchinismo.ppt consultato il 30 luglio 2012; ANONIMO, *Storia della Siderurgia* disponibile in http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_siderurgia (12 luglio 2012), consultata il 31 luglio 2012; ANONIMO, *Il ferro nella storia*, disponibile in www.museoitalianoghisa.org/documenti/Ilferroinlasteria-IT.pdf, consultata il 31 luglio 2012; BRUNO GONZATO, *La storia del ferro battuto*, disponibile in <http://artefeam.blogspot.it/2009/03/la-storia-del-ferro-battuto.html> (15 marzo 2009), consultato il 31 luglio 2012

1

E da una stella (meteorite) derivano i primissimi manufatti in ferro ritrovati in Egitto e risalenti al 4000 a.C. Di questa origine celeste, della sua natura luminosa e lucente gli antichi Greci ne conservano traccia nella lingua: σίδηρος (sideros, ferro) deriva dall'antica radice indeoeuropea SID, SVID con il senso di 'essere splendete, luminoso' ed è entrato poi nella nostra quotidianità attraverso il latino *sidereus* con il significato di 'proprio delle stelle'².

Un'etimologia, che svela la difficoltà avvertita dagli antichi Greci di conciliare la bellezza con la materialità, la perfezione con la manualità. I σίδηροί (sidereoi) gli artigiani del ferro, sono delle creature 'strane'; la loro capacità di modificare grazie a fuoco, acqua, forza di braccia ed utensili rudimentali le proprietà meccaniche del metallo luminoso dissolve il confine tra mondo divino e mondo umano e ne fa dei demoni-demiurghi, degli intermediari tra terra e cielo. Efesto è il loro Dio, ma loro stessi sono considerati degli esseri con poteri *dis – umani*. Come Efesto lavorano nella penombra per meglio cogliere i messaggi del metallo a contatto con il fuoco; il calore, le sollecitazioni, la 'fatica' ne deformano i lineamenti ed il corpo e ne plasmano il carattere; sono l'antitesi dell'ideale di Bellezza, ma le loro mani callose, provate dallo sforzo, donano bellezza, perfezione, leggerezza ad uno dei materiali più aspri e difficili, esistenti in natura.

Con la civiltà romana la prospettiva cambia radicalmente. Per un popolo d'azione e pragmatico, come quello romano, la 'divinità' delle mani e la crudezza della materialità diventano concetti fondamentali. Le capacità dell'artigiano di trasformare il minerale ferroso in spade affilate o oggetti di uso quotidiano non è più una questione divina, un dono degli dei, ma entra di diritto nella sfera umana: è abilità, ingegno, sapienza. Il σίδηρεός (sidereus) diventa *fabbrum*, *colui che fa*, *colui che lavora*, *colui che inventa*, *colui che è depositario di un sapere umano*, *acquisito attraverso l'uso sapiente delle sue mani*³; è un *magister*, che prima sente tra le sue mani il metallo rude e poi con le sue mani lo rende splendente. Il cambio di prospettiva, determina un cambio terminologico: la lucentezza del σίδηρος diventa dunque la pesantezza, la rigidità del *ferrum*⁴ e *siderus* qualifica solo ciò che è luminoso per eccellenza: le stelle.

² La voce 'sidereo' in <http://www.etimo.it/>, consultato il 31 luglio 2012

³ La Voce 'fabbro' in <http://www.etimo.it/>, consultato il 31 luglio 2012 e Enciclopedia dantesca (1971) disponibile in <http://www.treccani.it/enciclopedia/>, consultato il 2 agosto 2012

⁴ Sono possibili due etimologie: dal latino FERRE portare ossia metallo pesante oppure dalla radice BHARS = PHARS, fars essere rigido: voce 'ferro' in <http://www.etimo.it/>, consultato il 31 luglio 2012

La dinamica di espansione e crollo dell'Impero Romano 'fonde' la perizia del *fabbrum* con una sapienza manuale diversa (*bar-barica*), capace di ideare e creare armi, oggetti d'uso e decorativi di una bellezza mai vista, *divina*. Nelle culture proto-romane ed in quelle barbariche il ferro è lavorato dagli uomini, ma per la sua rarità, preziosità e per le sue proprietà meccaniche è il metallo degli Dei: *iron, eisen,...* la declinazione della parola ferro nelle diverse lingue nordiche mantiene vivo il ricordo di questa appartenenza, rimandando ad una identica matrice etimologica proto-indeuropea *eis:⁵ Dio.

L'innesto (l'intreccio) della cultura antica con le tante culture barbariche, l'incontro e confronto di tante sapienze artigianali segna nel Medioevo la nascita del ferro battuto e dei grandi capolavori dell'arte fabbrile gotica; un'arte, considerata dalla componente aristotelica del pensiero medievale, da un lato propedeutica al raggiungimento della sapienza, in quanto componente dell'*ars mechanica*⁶ e dall'altro pericolosa per il buon cristiano perché regno di Satana.... Contraddizioni intellettuali, inquietudini ancestrali, che tuttavia non frenano lo sviluppo di una società, che dopo l'anno Mille, si lascia alle spalle la paura per la fine del mondo e si riappropria del proprio destino sulla terra⁷. Ed il fabbro nell'oscurità della sua bottega partecipa grazie al suo ingegno a questo processo di rinnovamento umanistico.

Il riscatto dell'arte fabbrile matura nel corso del Tardo Medioevo e del Rinascimento; l'esigenza di spogliarsi dalle antiche e fuorvianti superstizioni medievali favorisce il diffondersi di una attenzione teorico - speculativa e pratica per l'intero processo di lavorazione del ferro: il fabbro cessa di essere un mago e diventa un artigiano-artista che collabora con i maggiori architetti e scultori, trasformando elementi di uso quotidiano e di arredo architettonico in vere e proprie opere d'arte. Un' ascesa artistica (e sociale) che continua nei secoli successivi, arricchendosi di tutte quelle specializzazioni fondamentali per una vita quotidiana

⁵ La voce 'ais' in RICK MC CALLISTER and SILVIA MC CALLISTER - CASTILLO. *Etruscan glossary*. 1999. URL consultato in data 1 agosto 2012; la voce 'Iron' in <http://www.etymonline.com>, consultato il 31 luglio 2012 e <http://www.myetymology.com>, consultato il 31 luglio 2012

⁶ CHIARA FRUGONI, *Arti liberali e Meccaniche* in Enciclopedia dell'Arte medievale Treccani (1991) disponibile in <http://www.treccani.it/enciclopedia/>, consultato il 2 agosto 2012

⁷ Agli inizi del XIII sec. Vincent de Beauvais nell'opera *Speculum maius* inserisce di diritto le arti meccaniche (manuali) nel *cursus studiorum*; *armatura, medicina, venatio, lanificium, navigatio, theatrica, architectura e pictura* sono i pilastri socio-economici della società europea al tramonto del Medioevo. PAOLO QUINTILI, *Il macchinismo dell' Encyclopédie, tra arti, scienze e technai. Uno sguardo filosofico*, cit.

sempre più articolata e complessa: il maniscalco (ferri per cavalli, carri e carrozze...), il *taillandier* o fabbro specializzato nella realizzazione di oggetti da taglio, il *serrurier*, il costruttore di serrature ossia l'artigiano-artista, dedito alla costruzione di serrature, di oggetti di uso quotidiano e di complementi d'arredo architettonico di grande precisione, pregio e raffinatezza⁸.

Quella del fabbro dunque è un' arte antica, che si è evoluta grazie ai progressi compiuti nel campo della siderurgia e della metallurgia, senza snaturarsi e perdere la sua identità. Le modalità di lavorazione del ferro (forgiatura) e gli strumenti (incudine, martello e pinze) usati dal *sidereus* greco o dal *fabbrum* romano sono gli stessi di oggi. Oggi come allora durante la forgiatura è la materia che comanda; il celebre detto 'battere il ferro finché è caldo' ne rivela uno dei segreti fondamentali: solo quando il metallo raggiunge la temperatura ottimale di circa 1000° può essere plasmato e deformato... Ma sull'incudine sotto i colpi di martello nel giro di qualche minuto esso si raffredda, rendendo necessario un nuovo passaggio nel fuoco... E così fino al raggiungimento della forma desiderata. Si tratta di un lavoro lungo di pazienza, di fatica, di perizia e precisione, durante il quale il fabbro pone al servizio del metallo la sua maestria, ascoltandone e assecondandone le inclinazioni fisico/chimico – tecnologiche⁹.

Ringrazio l'amico Enzo Celant per la sua preziosa collaborazione in sede di revisione finale di questo mio breve scritto

San Pietro di Feletto (TV) – Italy , 2 agosto 2012

©Elena Pessot

⁸ L' *Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert fotografa lo stato delle conoscenze sia esse teoriche che pratiche acquisite fino al XVIII sec. Nel suo discorso introduttivo Denis Diderot scrive: '[...] Ogni arte ha un aspetto teorico e uno pratico: la teoria non è altro che la conoscenza non operativa delle regole dell'arte; la pratica non è altro che l'uso abituale e irriflesso di tali regole. E' difficile, per non dire impossibile, approfondire la pratica senza la teoria e, viceversa, possedere bene la teoria senza la pratica [...]'. D. Diderot, voce 'arte' in Diderot e D'Alambert, *Encyclopedie*, Tutte le tavole, Milano 2002, citato in J. STAROBINSKI, *L'albero del sapere e le sue metamorfosi*, op. citata

Le tavole in essa pubblicate illustrano efficacemente la maestria raggiunta dagli artigiani del ferro all'inizio del XVIII secolo, la tecnica di lavorazione, gli strumenti impiegati...

⁹ Per citare questo articolo:

Elena Pessot, Σίδηρος – Ferrum – Eisen... Breve storia della tecnica della forgiatura del ferro in http://www.fondazioneartistica.it/joomla25/index.php?option=com_content&view=article&id=31&Itemid=212

